

AICa – Gruppo Romano

IL CAMMINO DI FEDE DEI 'RICOMINCIANTI':

PROBLEMI, ESPERIENZE E PROPOSTE

Resoconto della riunione del 20 marzo 2002

a cura di C. Bissoli

Presenti: Alberich, Don Angelo, Suor Aurora, Bissoli, Chialastri, Colosi, De Souza, Dosio, Gevaert, Gianetto, Mazzarello, Montisci, Morante, Ruspi, Suor Giuliana, Teti, Usai, Vallabaraj, Zagara.

1. Il direttore dell'UCN, Don Walter Ruspi espone le linee generali della prevista III Nota sulla iniziazione cristiana dedicata a quanti non hanno compiuto pienamente tale iniziazione e di chiunque altro che chiedesse di rinnovare la propria scelta di fede (volgarmente: "ricominciati" o cristiani della soglia...). Essendo la Nota oggetto di prossima pubblicazione qui non si espongono i contenuti, soltanto si ricordano due elementi maggiori: le quattro parole-chiavi che esprimono gli assi portanti: ascolto, annuncio, cammino, itinerario; Giov 4 (Gesù e la samaritana) che fa da icona, perché rende chiara la centralità dell'azione di Gesù nella ricerca della persona ed insieme la disponibilità della donna di lasciarsi trovare da Cristo. Il relatore fa presente che la Nota ha di mira direttamente quanti nella comunità fanno domanda ' (del sacramento, della fede) più che provocare la domanda attraverso il primo annuncio, che non è stato esplicitamente tematizzato. Nell'ordine pratico poi è importante considerare coloro che prestano servizio (la mediazione ministeriale) , impostando un rapporto corretto e fecondo tra aggregazioni ecclesiali che si occupano del nostro argomento (es. neocatecumenali) di cui si conosce il forte impatto e comunità parrocchiale meno attrezzata e che quindi non deve essere emarginata.

2. Don Emilio Alberich presenta esperienze concrete attinenti alle due categorie dei non pienamente iniziati e di quanti cercano di poter tornare a credere (ri-cominciati).. Accenna ad esperienze in Spagna improntate da un spirito catecumenale più o meno generico, in Francia più strettamente collegate al RICA, negli USA (Remembering Church) legate piuttosto al processo e rito della riconciliazione, in Italia di cui si ricorda il movimento Shalom e il cammino neocatecumenale. Il relatore avanza alcune osservazioni: non si può pensare che il processo di 're-iniziazione' di cui si parla possa supplire una iniziazione in crisi; va considerato il rischio di certe forme di banalizzare e svuotare il catecumenato; come pure non va sottovalutato il pericolo della inautenticità e deformazione nell'uso della Bibbia, di precomprensioni dottrinali discutibili, di carenza di un corretto rapporto con la comunità (a questo riguardo vi possono essere esiti laceranti nella comunità nella misura che si imposta un procedimento troppo individualistico da parte di aggregazioni e movimenti); vi è ancora il rischio di procedere radicalizzando così il cambio da sopprimere il vecchio sistema di iniziazione senza avere collaudato il nuovo; infine nasce la domanda su quale possa essere lo sbocco di un cammino formativo così incisivo nelle

attuali comunità che appaiono sovente non all'altezza dell'esperienza catecumenale . Quale comunità dunque per questi 'neofiti'? In certe diocesi viene proposto un centro diocesano di coordinamento delle tante esperienze e delle cellule ecclesiali che vengono alla luce

Infine D. Alberich ricorda che iniziative a riguardo del nostro argomento vanno promosse ed istituzionalizzate, favorendo la loro visibilità in maniera di stimolare le domande e saperle accogliere quando compaiono ; per questo assume una grande importanza la figura dell'animatore ed accompagnatore. In conclusione l'esperienza di "re-iniziazione è una grande risorsa per la chiesa, purchè sia pensata come rinnovamento e non come restaurazione.

Si apre la discussione di cui qui facciamo la sintesi ripartita secondo motivi tematici.

Circa la prossima terza Nota

- a) Così come è stata esposta è riconosciuta buona per la sua semplicità, chiarezza, pertinenza (v. le ' quattro parole-chiavi') ed insieme per essersi limitata a dare dei criteri in modo di lasciare spazio a quelle che sono le necessarie concretizzazioni a livello locale. La Nota non preclude affatto la possibilità di venire incontro non soltanto a quanti fanno domanda di fede, ma anche a quanti si trovano sulla soglia e attendono , più consapevolmente , di ricevere una offerta.
- b) La Nota va effettivamente incontro a domande della gente che non trovano accoglienza nella catechesi ufficiale.
- c) I contenuti delle quattro ' parole-chiavi', sono valide per integrarsi con la forma spiccatamente missionaria del primo annuncio
- d) Evitare di ipostatizzare i nomi (come iniziazione, ricomincianti...), anche perché incomprensibili alla gente, quanto piuttosto badare alla sostanza , cioè al rapporto tra il bisogno di fede, e di fede genuina, e la proposta fatta dalla comunità
- e) E' importante per la buona receptio di essa che l'ascolto, di cui si tratta ,sia esercitato opportunamente dai pastori (parroci), a riguardo anzitutto dei pastori stessi . Come pure è importante che le indicazioni della Nota siano fatte valere in rapporto ai genitori che fanno la domanda dei sacramenti per i figli

Circa il soggetto 'ricominciante'

Oggi, in modo più esplicito di ieri, va tenuto presente che i soggetti , giovani o adulti, che fanno o possono fare una prima domanda di fede o di 'ritrovamento' di essa, mostrano generalmente un vivo interesse sul mistero di Dio e di Cristo e sulla fede in genere, mentre hanno un atteggiamento reattivo e di diffidenza verso la istituzione chiesa. Questo richiede dall'operatore pastorale un corrispondente atteggiamento di accoglienza cordiale, di ascolto sincero della 'domanda' e di progettare una risposta adeguata alla sensibilità e ai bisogni della persona. Ciò richiede una vera e propria conversione pastorale del modo di proporre la fede, evitando che appaia come un prefabbricato definito nei dettagli ed automaticamente normativo

Altre annotazioni

- a) L'attuazione di un processo di 're-iniziazione' appare difficile nelle piccole comunità per cui è meglio, se non addirittura necessario collaborare a livello interparrocchiale
- b) Quanto alla durata del processo di re-iniziazione è importante sottolineare che la prospettiva della Nota è di non dare scadenze, ma indicazioni di percorso proponendo l'anno liturgico, seguendo in sintesi un criterio non di quantità, ma di 'qualità', lasciando alle singole comunità le determinazioni dettagliate.
- c) In Italia vi sono esperienze molteplici di re-iniziazione, ma non sono codificate e fatte conoscere, sia per brevità di tempo, sia perché si procede secondo programmi concreti che si adattano di continuo alle situazioni e secondo la necessaria evoluzione.
- d) La figura del catechista va profondamente rinnovata: "accompagnatore" è il nome più appropriato. Persone capaci di accoglienza, di comprensione ed ovviamente di competenza teologica e pastorale
- e) E' fondamentale suscitare le domande di fede. Per questo diventa necessario valorizzare la storia di ciascuno, le occasioni privilegiate della vita (battesimi, matrimoni, funerali...), accogliendo le domande così come sono, confuse, magari errate, ma sincere, su cui impostare il processo di chiarificazione. Anche i mezzi di comunicazione (giornali, anche laici) hanno possibilità di suscitare un interesse religioso. Rivestono valore certi luoghi stimolanti, come monasteri, santuari, comunità ecclesiali di base, centri di ascolto...
- f) Dato il legame intrinseco di certe aggregazioni con il primo annuncio e il cammino di iniziazione, occorre riflettere insieme sul loro rapporto con il compito delle parrocchie, per evitare doppioni, percorsi tra loro eterogenei

Prossimo incontro, GIOVEDÌ ' 6 NOVEMBRE 2003, ORE 15.30, presso LA FACOLTA' DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE , AUXILIUM (FMA)

Temi proposti: la pastorale del battesimo nella problematica odierna dell' iniziazione cristiana; la problematica del matrimonio (che si spaccano); ruolo del sacramento e della Parola; saper cogliere le occasioni per suscitare la domanda della fede ; il ministero dell'educazione cristiana